

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 23 Agosto 1908

N. 1790

SOMMARIO: Cristiani e socialisti — Gli scudi d'argento — Il risparmio francese — Le casse di risparmio in Italia (Rovigo) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Giulio Cesare Paoli*, Idea dell'Universo ovvero interpretazione della natura e sue conseguenze teoriche e pratiche — *Giuseppe Cavarretta*, La clausola della nazione più favorita — *Georg Simmel*, Sociologie Untersuchungen uber die Formen der Vergesellschaftung. — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di giugno 1908* — *Lo sviluppo del commercio e dell'industria nell'intera Siria* — *Lo sviluppo dell'industria serica in Germania* — *Il bilancio degli Stati Uniti* — *Le emissioni pubbliche nei vari paesi, durante il 1907* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio del Zanzibar nel 1907 — Il commercio del Giappone — Il commercio del Siam — Il contratto collettivo di lavoro in Germania — Le entrate gabellarie nell'esercizio 1906-07 — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

Cristiani e socialisti

Una domanda fatta da alcuni giovani appartenenti al partito dei demo-cristiani, di essere ufficialmente iscritti nel partito socialista, e le polemiche che tale domanda ha suscitato, ci consigliano di esaminare la questione, la quale ha senza dubbio una importanza economica e sociale che non può sfuggire ad alcuno.

E poichè a noi piace soprattutto da precisione e la franchezza del pensiero e del linguaggio e crediamo pericoloso per tutti il nascondere le tendenze ed i convincimenti dietro espressioni o parole che si prestano a diversi significati e valgono a determinare quegli equivoci che possono essere apprezzati in certi momenti politici, ma provocano indebolimenti ai caratteri ed alle coscienze, vogliamo esporre prima alcune considerazioni che chiameremo pregiudiziali.

Prima di tutto, notando l'uso che da qualche tempo si fa della parola « cristiano » da coloro che dovrebbero dire cattolico, ci sembra che la parola *cristiano*, molto più larga e comprensiva di quella di *cattolico*, venga adoperata da coloro che, avendo tendenze liberali, da un lato si sentono troppo chiusi dalle dottrine cattoliche che hanno soppressa quasi ogni libertà individuale e serrata la coscienza in circoli così ristretti da non aver movimento; — dall'altro lato non vogliono apertamente ribellarsi alle costrizioni di pensiero che la Chiesa cattolica loro impone. Spinti da queste divergenti aspirazioni ingannano se stessi e gli altri con una specie di eufemismo e pur volendo rimanere cattolici si chiamano « cristiani » quasi sperando con ciò di essere e di esser creduti più liberi.

E' a questa lotta interna che domina il pensiero di tanti pur dotti ed illuminati scrittori, che si devono quegli esempi di mancanza di ca-

rattere, di cui abbiamo in questo periodo tanta abbondanza; mancanza di carattere che si svela nelle frequenti ritrattazioni, non già di frasi s'uggerite nella foga della improvvisazione, ma di concetti lungamente meditati ed accuratamente arrotondati. La sottomissione dimostra o la leggerezza dello scrittore o la debolezza del suo carattere; peggio ancora dimostra la instabilità della coscienza se il suo libro era scritto con tale arte da sperare che ai custodi della dottrina potessero sfuggire i tentativi di ribellione.

Ora è bene che nelle lotte di parte che si agitano nella società, ognuno prenda il suo posto secondo i principi che professa e non cerchi di ingannare se stesso e gli altri assumendo una veste diversa da quella che effettivamente può avere. Si capisce che in politica vi siano certi momenti nei quali due partiti si possono trovare in certi punti concordi e dimentichino le loro vecchie sostanziali divergenze, orpellandole con nomi e dichiarazioni che hanno solo la apparenza della verità. Ora, ad esempio, il partito moderato accetta la alleanza dei clericali, e cerca di coprire la stranezza della alleanza chiamando « cattolici » i clericali. Ma tutti sanno che i clericali sono rimasti quello che erano prima e la Chiesa non ha mai compiuto nessun atto che modifichi il suo atteggiamento dopo il 1870. Oggi essa tace per ragioni di opportunità e lascia anche dire da qualcuno, che sembra autorizzato, essere ormai sepolta la questione del potere temporale e la questione romana. Ma è troppo chiaro che se domani cessasse la ragione transitoria di opportunità, la Chiesa riprenderebbe le sue ostilità ed accentuerebbe di più il suo « colui che detiene ».

Ma se tali passeggeri movimenti sono spiegabili e tollerabili nella politica pura e semplice, la quale non esige nè coerenza, nè continuità di condotta, ben altra cosa è quando trattisi di tutto l'ordinamento sociale, quando si tratti di svolgere i principi sui quali attualmente si basa

la società per giungere a fini non chiari nè, per ora almeno, logici.

I socialisti hanno già più o meno esplicitamente dichiarato la loro tendenza alla sostituzione della proprietà privata con quella collettiva; alla abolizione del capitale, alla guerra ad ogni divisione della popolazione in classi sociali. Molti dei socialisti aspirano poi anche alla trasformazione della famiglia mediante le unioni sessuali libere, e non pochi sono quelli che si dichiarano atei.

Come sarebbe possibile conciliare tali tendenze o tali aspirazioni del socialismo colle dottrine che i cattolici debbono professare, senza produrre un equivoco tra i più stridenti, tra i più mostruosi?

Che i cattolici possano in certi casi e per determinati e circoscritti fini, allearsi ai socialisti con transitori compromessi, è possibile, perchè, ripetiamo, la politica permette od anche approva in certe circostanze le più strane unioni di partiti; ma che vi possano essere dei cattolici, i quali *sic et nunc* si ascrivano al partito socialista, non si può comprendere se non come una prova della irrequietudine nella quale si trova l'animo di molti cattolici. Essi sentono il contrasto irriducibile tra la società civile che cammina e progredisce e le dottrine cattoliche che sono immutabili; essi avvertono che i membri delle società civili vanno sempre più godendo della libertà di pensiero, di parola e di azione, mentre essi, i cattolici, si sentono stretti dalla più inflessibile disciplina che non permette loro di pensare altrimenti che nei limiti voluti dalla Autorità ecclesiastica, la quale, quando voglia, imporrà a Galileo di non ammettere che la terra giri intorno al sole. — E questo contrasto i cattolici lo avvertono tanto più violento in Italia, dove ai dissidi filosofici e scientifici si aggiungono quelli politici tra Stato e Chiesa.

I diversi tentativi coi quali, uomini, pur notevoli per intelligenza e dottrina, vorrebbero emancipare il loro spirito e la loro mente dalle coercizioni della Chiesa, sono l'effetto di un dissidio inconciliabile tra la ragione e la fede. Noi non vogliamo con ciò concludere che i credenti abbiano torto di credere, ma solo rilevare che i loro metodi e le loro aspirazioni non possono essere quelli di uomini liberi; e tutti gli espedienti che essi vanno cercando per essere ad un tempo cattolici e liberi pensatori, non sono che tranelli che essi tendono alla loro stessa coscienza. Appena tentano più o meno di soppiatto di uscire dall'ovile, il pastore li richiama ed impone loro il *laudabiliter se subiecit*.

Ed a noi sembra che il volere assumere atteggiamenti non conformi alla loro fede, il darsi delle denominazioni che mal nascondono l'equivoco, il mostrarsi quasi ribelli od almeno desiderosi di ribellione, non sia conforme alla loro dignità personale.

Mentre il mondo, osservato sotto l'aspetto economico, è avido di libertà, e vede la vittoria nella lotta, una economia nel senso cattolico non si può concepire che colla rassegnazione e colla sottomissione.

Ecco perchè questi varî tentativi di emancipazione non possono essere che condannati.

Gli scudi d'argento

Pare che in Ispagna sia stata scoperta una notevole quantità di scudi d'argento falsi, nel senso che non sono usciti dalle Zecche dello Stato, ma hanno però la quantità di metallo voluto dalla legge e sono fabbricati in modo così perfetto che difficilmente si distinguono dagli scudi legali. E' noto che il valore dell'argento è ancora così basso a paragone di trenta anni fa, che uno scudo vale, come quantità di metallo, appena la metà del suo valore nominale. Vi è quindi tutto l'incentivo alla fabbricazione di scudi *buoni* giacchè il margine è poco meno del 50 per cento e quindi una coniazione su vasta scala offre la possibilità di un largo guadagno; mentre il nessun bisogno di alterare le proporzioni del metallo fino, permette una fabbricazione perfetta e quindi la possibilità di mettere facilmente in circolazione tale moneta non legale.

Si afferma che siano in circolazione in Ispagna più di duecento milioni di *pesetas* di tali scudi, ma probabilmente la cifra è esagerata, tanto più che deve riuscire molto difficile accertarne con qualche approssimazione la quantità. Nulla si dice di concreto sul luogo in cui si troverebbe questa fabbrica: sembra che si sia soltanto accertata la esistenza di questa moneta in circolazione in una quantità allarmante.

Qualche mese fa il Governo spagnolo, di fronte a tale scoperta, voleva proporre al Parlamento una misura veramente strabiliante; voleva cioè che fosse autorizzato il Governo a ritirare quelle monete di fabbrica clandestina pagandole soltanto per il valore del metallo che esse contenevano. Ma tale proposta destò una generale disapprovazione e pare non avrà seguito. Infatti si comprende perfettamente che lo Stato non possa essere responsabile delle monete false che vengono messe in circolazione e che il pubblico debba esso stesso guardarsi dall'accettare come buone le monete false. Se non vigesse rigorosamente questo principio si incoraggerebbe la falsificazione, si creerebbe in breve la confusione monetaria.

Ma d'altra parte non si può non ammettere che lo Stato, assumendosi il monopolio della fabbricazione delle monete, appunto per lo scopo di tutelare la fede pubblica, ha creato a sè stesso anche degli obblighi corrispondenti: e primo fra tutti quello di mantenere l'ordinamento monetario in tali condizioni e così disciplinato da rendere difficile, ed in ogni caso facilmente reprimibile, una circolazione di monete false.

Se per qualsivoglia causa uno Stato tiene il suo ordinamento monetario in tutto od in parte così deficiente di cautele che possa essere facilmente falsificato, allora non esitiamo a dire che il principio, a cui prima accennavamo, non può più reggere e sorge una evidente responsabilità da parte dello Stato, il quale dovrà assumersi le conseguenze di una mancanza di tutela della fede pubblica.

E' evidente che sino a tanto che le monete hanno un valore extra monetario vicino a quello indicato nelle monete stesse, sino a tanto cioè che tra il valore della moneta ed il valore del metallo di cui è composta non corre una grande dif-

ferenza, le falsificazioni non sono possibili se non introducendo nelle monete false una quantità più o meno grande di metallo meno caro, e per ciò stesso rendendole o per il peso o per il suono, o per altri caratteri facilmente riconoscibili. Ma quando per circostanze speciali il valore del metallo è di gran lunga inferiore al valore della moneta, allora la falsificazione assume un nuovo aspetto perchè si possono fabbricare delle monete false le quali non sono per nessun carattere diverse dalle monete buone. Il pubblico allora non ha più mezzo per distinguere le monete legali da quelle non legali, e la sua buona fede non essendo più tutelata, deve necessariamente cessare la sua responsabilità.

Alcuni anni or sono si è scoperto che circolavano dei biglietti della Banca di Francia da lire cinquanta, se non erriamo, i quali erano così bene fabbricati che non si distinguevano da quelli buoni; tanto che la esistenza di tali biglietti falsi si poté accertare solo perchè si trovarono dei duplicati nei numeri che portano i biglietti. La Banca di Francia ha dovuto assumersi la responsabilità di questa circolazione illegale e ritirare a proprie spese detti biglietti.

Ora la stessa cosa, ci pare debba avvenire per gli scudi falsificati col titolo normale e con conio che non sia distinguibile da quello che vi imprime la Zecca. Finchè durerà il ribasso, ancora così sensibile, dell'argento metallo, esisterà sempre il pericolo che la industria approfitti di uno stato di cose tanto anormale per esercitare le sue clandestine falsificazioni. Ed è anzi da meravigliarsi che sino ad ora non abbia avuto questa industria uno sviluppo più considerevole.

Quale il rimedio a questo stato di cose?

La deconiazione degli scudi per fabbricarne altri che contengano maggior quantità di metallo non sarebbe consigliabile, nè in considerazione delle oscillazioni continue a cui va soggetto il valore dell'argento, nè per la forma che assumerebbe lo scudo se dovesse contenere cinque lire di argento.

Ma è consigliabile invece che gli Stati i quali hanno scudi in circolazione di un valore extra-monetario così inferiore a quelli nominali, li ritirino e mettano in circolazione in loro confronto dei biglietti speciali che appunto dagli scudi chiusi nelle casse sarebbero garantiti.

In Italia, dove certo non sarebbe gradito il ritorno di una abbondante circolazione di scudi, potrebbe esserne autorizzato il ritiro dalle Banche di emissione e potrebbe lo Stato emettere in corrispondenza altrettanti biglietti da cinque lire, aumentando per altrettanta somma quelli da dieci lire.

Sarebbe una riforma di una grande importanza, ma la quale potrebbe impedire indirettamente la fabbricazione clandestina di scudi falsi perchè il pubblico non li accetterebbe sapendo che non devono essere più in circolazione.

Ma pur troppo le quistioni monetarie interessano poco o solo saltuariamente i governanti, e mentre da tanti anni si sono promesse riforme all'ordinamento monetario, il tempo passa senza che si venga ad alcun concreto provvedimento.

Il risparmio Francese

E' stato recentemente pubblicato dal *Journal Officiel* in Francia il rendiconto delle operazioni della Cassa nazionale di risparmio postale e delle Casse di risparmio ordinarie della Francia pel 1906. E' un documento che ha un considerevole valore statistico: e poichè in seguito ad esso il Ministro del lavoro e della Previdenza sociale ha stabilito una tabella che riassume questi due rendiconti e presenta il movimento generale del risparmio in Francia nel 1906, così vogliamo spigolarne i dati principali.

Il primo gennaio 1906 esistevano 12,134,523 libretti in corso: ciò che dava in cifra tonda 314 libretti di risparmio per ogni mille abitanti: il saldo dovuto ai depositanti era di 4,654,801,164 franchi, e cioè una media di 383 fr. per libretto.

Nel corso dell'anno, si sono aperti 994,484 libretti a particolari e 3,582 a Società, un totale cioè, di 998,066: ne sono stati saldati 669,691: finalmente al 31 dicembre 1906 ne restavan in corso 12,462,898, cioè un aumento di 328,375, ossia di 2.70 per cento, in luogo di 3.11 nel 1905. La media del numero dei libretti per ogni 1000 abitanti è di 317, contro 314 nel 1905. Il saldo dovuto, che, alla fine del 1905 era di 4,654,801,164 si è elevato a 4,772,810,980 fr. e la media di ciascun conto a 382 fr., d'onde un accrescimento del saldo di 118,009,815 e una diminuzione di un franco sulla media di ciascun conto.

Le operazioni principali si possono riassumere nel modo seguente:

Il numero dei versamenti si è elevato a 7,249,361 per un ammontare di 1,242,966,313 fr., ciò che rappresenta una media di 171 fr. per operazione; relativamente all'annata precedente, si ha un aumento di 94,395 ossia dell'1.31 per cento sul numero e di 5,904,295 ossia del 0.47 per cento sull'ammontare. La media dell'operazione è diminuita di 2 franchi.

Il numero dei rimborsi diversi da quelli realizzati sotto forma di acquisti di rendita è stato di 5,091,516 rappresentante fr. 1,244,401,779, ciò che dà una media di 244 fr. per operazione.

Paragonati a quelli del 1905, queste cifre accusano, per i numeri, un aumento di 271,403, ossia del 5.63 per cento e per l'ammontare di 107,565,838 ossia del 9.46 per cento. La media di ciascuna operazione è aumentata di 8 franchi.

Dalla loro parte gli acquisti di rendita a domanda dei depositanti che nel 1905 avevano rappresentato un capitale di 26,385,077 fr., hanno raggiunto nel 1906 la cifra di 31,455,093 in aumento di 4,770,016 fr., ossia del 15.07 per cento.

Ecco, del resto, il movimento generale delle Casse di risparmio in Francia dopo l'anno 1882, in cui la Cassa nazionale di risparmio cominciò a funzionare: e al 31 dicembre di ciascun anno.

(segue prospetto)

Anni	Versamenti		Rimborsi diversi dagli acquisti di rendita		Numero dei libretti restanti al 31 dicembre	Saldo dei depositanti al 31 dicembre
	Numero	Ammontare milioni di franchi	Numero	Ammontare milioni di franchi		
1882	3.932.552	817.4	1.567.668	481.1	4.645.893	1.802.4
1883	3.872.053	701.3	1.880.674	667.3	4.938.290	1.893.8
1884	4.125.869	762.4	1.852.689	583.4	5.293.053	2.137.3
1885	4.211.373	801.3	2.069.943	643.4	5.630.188	2.365.5
1886	4.314.357	817.5	2.364.183	754.9	5.941.769	2.504.6
1887	4.279.313	789.2	2.520.360	781.1	6.186.951	2.587.9
1888	4.609.220	877.1	2.648.792	787.3	6.491.892	2.762.1
1889	4.984.581	973.9	2.769.951	812.6	6.840.381	3.015.6
1890	5.479.806	1.131.4	3.033.706	926.2	7.266.096	3.325.1
1891	5.677.250	1.170.7	3.394.858	1.038.6	7.672.105	3.559.1
1892	6.005.103	1.267.8	3.636.000	1.095.8	8.084.435	3.843.8
1893	5.521.444	1.122.8	3.902.983	1.314.4	8.251.431	3.751.0
1894	6.082.434	1.255.4	3.784.874	1.134.9	8.609.008	3.977.3
1895	6.236.009	1.237.6	3.929.977	1.183.3	8.984.891	4.148.9
1896	6.039.693	1.052.1	4.036.908	1.144.0	9.314.879	4.167.3
1897	6.281.197	1.085.8	4.057.460	1.095.9	9.662.452	4.271.3
1898	6.247.314	1.035.7	4.304.127	1.146.7	9.964.662	4.275.2
1899	6.586.663	1.080.7	4.232.758	1.131.0	10.316.674	4.336.7
1900	6.917.678	1.186.9	4.769.572	1.363.7	10.680.866	4.274.2
1901	7.058.965	1.192.8	4.379.650	1.136.7	11.051.979	4.429.4
1902	6.816.590	1.150.7	4.911.638	1.301.9	11.298.474	4.389.7
1903	6.410.074	1.083.5	4.981.051	1.277.7	11.469.961	4.305.7
1904	6.645.127	1.139.1	4.786.023	1.123.1	11.767.772	4.333.4
1905	7.154.966	1.237.0	4.820.113	1.136.8	12.134.523	4.654.8
1906	7.249.361	1.242.9	5.091.516	1.224.4	12.462.898	4.722.8

I 12,462,898 libretti esistenti al 31 dicembre 1906 e il loro ammontare di 4,772,810,980 franchi si ripartiscono, seguendo il loro valore relativo, tra le differenti categorie nelle proporzioni indicate dalla seguente tavola.

Libretti	Numero	Ammontare in franchi	
20 fr. e al di sotto	4,157,834	31,475,120	7
21 » a 100	2,270,519	110,838,314	48
101 » a 200	1,086,887	149,420,076	137
201 » a 500	1,426,910	402,958,477	322
501 » a 1000	1,246,075	891,157,652	716
1000 » a 1500	1,094,044	1,306,797,105	1,134
1501 » e al di sopra passibili di riduzione	1,163,712	1,789,791,116	1,598
1501 fr. e al di sopra esenti da riduzione per legge	7,917	39,873,170	3,899
Totale e medie	12,462,898	4,772,810,980	382

Paragonata ai risultati del 1905, questa tavola dà luogo ai seguenti rimarchi:

Per ciò che concerne i numeri, vi ha da constatare un aumento per 6 seguenti categorie: Libretti da 20 fr. e al di sotto; da 21 a 100 fr.; da 101 a 200 fr.; da 201 a 500 fr.; da 1001 a 1500 fr.; dal 1501 fr. e al di sopra, passibili di riduzione, e infine da 1501 fr. e al di sopra, esenti da riduzione per legge. Vi è al contrario diminuzione per i libretti da 501 a 1000 franchi.

Se si considera l'ammontare, si rilevano aumenti più o meno importanti nelle seguenti categorie: da 101 a 200 fr.; da 201 a 500 fr.; da 1001 a 1500 fr.; da 1501 fr. e al di sopra, passibili di riduzione. Vi è diminuzioni nei libretti da 20 fr. e al di sotto; da 21 a 100 fr.; da 501 a 1000 fr. e da 1501 fr. a al di sopra, esenti da riduzione per legge.

Quanto alla media di ciascun libretto, essa è discesa da 8 a 7 fr. per i libretti da 20 fr. e al di sotto; da 50 a 48 per quelli di 21 a 100 fr., di 140 a 137 fr. per quelli di 101 a 200 fr.; da

329 a 322 per quelli di 201 a 500 fr.; di 1,175 a 1,134 fr.; per quelli di 1001 a 1500 fr.; di 4,044 a 3,898 fr. per quelli di 1501 e al di sopra esenti da riduzioni per legge. Essa è passata da 694 a 716 fr. per i libretti di 501 a 1000 fr. e di 1,543 a 1,589 per quelli di 1501 fr. e al di sopra passibili di riduzione.

L'esame dettagliato e il confronto dei risultati generali dell'anno 1906 con la media di quelli del periodo quinquennale precedente danno luogo, secondo la Relazione del Ministro, alle seguenti considerazioni:

La media del numero dei versamenti durante questo periodo è stata di 6,817,145 e quella dell'ammontare versato di 1,160,668,186 fr.; i risultati corrispondenti del 1906 sono stati di franchi 7,249,351 per il numero e di 1,242,966,313 fr. per l'ammontare; vi è dunque, avuto riguardo alle medie del periodo quinquennale, un aumento di 432,206 per il numero e di 82,298,127 fr. per l'ammontare. Nel 1905, si era avuto un aumento di 385,260 per il numero a di 86,425,873 fr. per l'ammontare. La media di ciascuna operazione è stata di 171 franchi contro 170 nel periodo precedente.

Per ciò che concerne i rimborsi, le cifre del 1906 sono state superiori come numero e come ammontare a quelle del periodo quinquennale. Al corso di quest'anno, si sono operati 5,091,516 rimborsi per un ammontare di 1,244,401,779 fr. con una media di 244 fr. per operazione. La media dei cinque ultimi anni era stata di 4,775,695 operazioni per un ammontare di 1,195,281,902 fr. con una media di 250 fr. per operazione: ciò che dà, pel 1906, un aumento di 315,821 per il numero e di 49,119,877 fr. per l'ammontare e una diminuzione di 6 fr. per la media di ciascuna operazione.

Il numero dei libretti restati aperti al 31 dicembre 1906 era di 12,462,898, contro 11,544,542 rappresentante la media dei cinque anni precedenti: vi è dunque un aumento di 918,356 ossia del 7.95 per cento.

Il saldo dovuto alla stessa data era di fr. 4,772,810,980, contro una media di 4,442,637,733 fr., vi è dunque pel 1906 un aumento di franchi 330,173,247, ossia del 7.43 per cento. Le cifre del 1906 sono le più elevate: tuttavia conviene rimarcare che la media del deposito, ossia 382 fr. è superiore di 2.82 fr. alla media del periodo quinquennale e di 1 fr. alla media dell'anno 1905, ma superiore, rispettivamente, di 7 e di 6 fr. alla media degli anni 1904 e 1905.

Gli acquisti di rendita a domanda dei depositanti hanno raggiunto pel 1906, 31,155,093 fr.: comparativamente alla media del periodo 1901-1905 che era di 27,390,629 vi è un aumento di franchi 3,764,463 fr. ossia del 13.74 per cento. Tuttavia la cifra del 1906 è inferiore di 4,770,016 fr. a quello del 1905.

I risultati dell'esercizio 1906 sono stati dunque molto soddisfacenti: e le cifre riprodotte — così terminano le considerazioni del Ministero francese — mostrano che il movimento del risparmio in Francia è ben lungi dal rallentare la sua marcia ascendente.

Casse di Risparmio in Italia (ROVIGO)

La Cassa di Rovigo divide con Castelfranco, Padova e Venezia l'onore di essere la prima istituita in Italia, sorta per decreto dell'I. R. Governo austriaco del 3 febbraio 1822, unita bensì al S. Monte di Pietà già esistente, ma col patto che la separazione della Cassa dal Monte « fosse evidente e che i denari depositati potessero investire nel Monte e dar mezzo così alla Cassa di pagare ai depositanti il 4 per cento e far fronte alle sue spese ». Così la Cassa fu aperta il 12 febbraio 1822, *natalizio dell'Augustissimo Nostro Monarca* (l'Imperatore Francesco I), ed amministrata dalla Direzione del S. Monte. La Cassa nacque senza costituirsi alcun fondo di riserva, ed i depositi erano garantiti dal patrimonio del S. Monte che li amministrava pagando ai depositanti l'interesse del 4 per cento e avocando a sé tutte le rendite e le spese. Così andarono le cose sino alla separazione della Cassa dal Monte che avvenne nel 1885, e pertanto non le vennero applicate le norme sancite per le Casse del Lombardo-Veneto dall'I. R. decreto 26 settembre 1844.

Con R. D. del 24 dicembre 1885 si autorizzò la sua separazione dal Monte e la Cassa fu regolata dallo statuto approvato con R. D. 3 gennaio 1886. La nuova vita si iniziò senza patrimonio proprio e con l'unico fondo di riserva e garanzia di lire 40,000, che le venne prestato dal Monte, al quale, entro il passato 1900, fu totalmente restituito. La nuova gestione trovava esistenti (al 1° luglio 1886) tanti depositi a risparmio per lire 771,527.70.

Attualmente la Cassa di Rovigo, rimborsato, come s'è detto, il Monte, è affatto autonoma da esso. Il suo Consiglio d'amministrazione ed il Collegio dei sindaci vengono nominati dal Comune fra gli elettori amministrativi: al 31 dicembre 1904 essa possedeva un fondo di riserva proprio di lire 460,400, delle quali 35,400 costituenti un fondo per eventuali perdite.

Il saggio d'interesse per i depositi stabilito nel 1822, con la fondazione dell'Istituto, al 4 per cento netto, fu mantenuto costante sino alla separazione dal Monte di Pietà. A tal epoca (1° luglio 1886) fu ridotto al 3.50. Col 1 gennaio 1887 si istituivano due nuove categorie di depositi con interesse di favore:

a) quelli a piccolo risparmio, per incoraggiare le classi meno abbienti con un massimo di credito sino a lire 1000; a questi è accordato il 0.50 per cento in più che agli ordinari;

b) i vincolati a tempo, ai quali si accorda il 0.25 per cento in più che ai liberi se con vincolo a sei mesi, e il 0.50 se con vincolo annuale.

Il saggio fu ridotto per tutte le categorie di 0.50 per cento dal 1° luglio 1899, cosicchè attualmente esso consiste nelle seguenti misure:

depositi ordinari	3.— per cento
» a piccolo risparmio	3.50 »
» vincolati a 6 mesi	3.25 »
» » a un anno	3.50 »

Al 31 dicembre 1830, 108 libretti rappresentavano lire austr. 178,497.31; essi si accre-

scono nel 1840 rispettivamente a 346 e 178,497.31. I moti rivoluzionari del 1848 e la guerra del 1849 li fanno rapidamente discendere per il 1850 a 314 e 105,405.51, che nel 1860 per le emigrazioni politiche e la nuova guerra precipitano a 307 e a fiorini 37,092.03. Di qui ricomincia l'ascesa, che segue lenta e costante sino al 1880 in 434 libretti per lire 365,008.40, e che, dopo la separazione della Cassa dal Monte, prende rapido e vigoroso impulso salendo infine, il 31 dicembre 1904, a libretti 2263 rappresentanti depositi per lire 3,627,628.59.

Quanto al patrimonio, la formazione di esso cominciò soltanto con la gestione autonoma, giacchè prima, come si è detto, gli utili andavano totalmente a beneficio del Monte di Pietà: nei 18 anni trascorsi dal 1886 al 31 dicembre 1904 la Cassa, pagato ogni suo debito col Monte, aveva accumulato un patrimonio proprio di quasi mezzo milione (lire 460,400).

Sotto la gestione del Monte tutte le somme depositate erano investite nell'azienda pegni e solo negli ultimi anni si impiegavano le eccedenze in buoni del Tesoro. Attualmente gli impieghi consentiti dallo statuto sono i seguenti: prestiti in forma di conto corrente al Monte di Pietà; mutui chirografari a corpi morali della provincia e vicini; mutui e conti correnti garantiti da ipoteca; sovvenzioni cambiarie e sconti di cambiali e mandati di pubbliche Amministrazioni; acquisto di titoli dello Stato o garantiti, di cartelle fondiarie e agrarie, anticipazioni sugli stessi e su libretti al portatore di solide Casse e Banche, su corrisposte di fitti, su preziosi, ecc.; conti correnti, sovvenzioni e mutui agrari secondo la legge del 1887; fondazioni e compartecipazioni di Istituti di credito agricolo.

L'equilibrio tra le varie forme di operazioni è, come si vede, felicemente raggiunto; sembra si accenni un vigoroso impulso all'aumento dei mutui chirografari e dei conti correnti, preferendosi le garanzie morali offerte dagli Enti pubblici nei mutui chirografari, e il diretto sussidio all'agricoltura in forma di conti correnti, come appresso.

Infatti il Polesine è eminentemente, e quasi può dirsi unicamente agricolo, ed a questa situazione è naturale che la Cassa abbia informato la sua azione. Esplicitamente l'art. 70 dello statuto dispone che *saranno con preferenza accettati quegli effetti cambiari che per la qualità delle persone, per la ragione del debito e per il tempo si presentano come operazioni di credito agricolo provinciale.*

E, più che col prestito cambiario, l'agricoltura fu giovata coi mutui ipotecari accordati all'interesse mitissimo del 4 per cento, col sistema dell'ammortamento nel termine di anni 30, e facilitando il tramutamento delle cambiali ordinarie in cambiali ipotecarie alle quali, in vista della garanzia, si accorda una maggiore tolleranza per i decurtamenti, onde favorire l'agricoltura spesso percorsa dalle crisi. La Cassa tiene aperti conti correnti garantiti da fidejussori con gli Istituti e i Consorzi agrari delle Provincie, con Cooperative di lavoro del Polesine, con Casse rurali e con parecchi agricoltori privati ad eccezionale interesse di favore e concedendo facilitazioni nei pa-

gamenti. Fra questi conti correnti è maggiormente preferito e funziona più attivamente quello col Consorzio agrario cooperativo di Rovigo, così benemerito della locale agricoltura. Infine alle Casse rurali, come alle altre piccole Banche della provincia, si fu larghi nel risconto a tasso di favore, e particolarmente fu sorretta dalla Cassa la Banca cooperativa di Rovigo nella grave crisi che incorse durante il 1899.

Quanto all'industria, nel Polesine è scarsa, come si è detto, e la Cassa, pur confortando quella esistente con l'ammettere gli industriali locali al credito sotto forma di conto corrente a vantaggiose condizioni, si è generosamente proposta di incoraggiare l'introduzione di industrie nuove che assicurassero, tra l'altro, un miglioramento alle tristi condizioni degli operai, troppo spesso privi di un costante e remunerativo lavoro. A tale scopo essa ha già accantonato in due esercizi lire 22,000, e fra poco giova ritenere che si sarà raggiunta la somma sufficiente per tradurre in atto questa iniziativa assunta sull'esempio di altre Casse di risparmio.

Senza tener conto di questa, altre somme relativamente cospicue elargì la Cassa per scopi di beneficenza e di pubblica utilità sin da quando cominciò a formarsi un patrimonio proprio. Le elargizioni cominciano dal 1894 e (non tenendo conto del citato accantonamento per il premio industriale) ammontano in complesso a l. 98,251.78. Tra queste è degno di particolare menzione il concorso (anni 1902 e 1904) di ben 20,000 lire per la ricostruzione dell'incendiato Teatro Sociale. Altre lire 10,429.02 sono state assegnate in vari esercizi come fondo di previdenza per gli impiegati, benchè sinora non sia riconosciuto ad essi il diritto a pensione.

Come si vede dal sin qui detto, mentre la Cassa di Rovigo come costituzione figura tra le più antiche d'Italia, come vita autonoma ed indipendente può dirsi giovanissima. Tale periodo della sua gestione è relativamente assai breve, cominciando dal 1886; tuttavia in 18 anni ha quintuplicato i suoi depositi, ha accumulato un patrimonio di mezzo milione, ha erogato oltre lire 100,000 a pubblico vantaggio, ha aiutato tutte le vive forze economiche della provincia e di tale sua attività può a buon diritto trarre qualche vanto.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Giulio Cesare Paoli - *Idea dell' Universo ovvero interpretazione della natura e sue conseguenze teoriche e pratiche.* — Palermo, R. Sandron, 1908. pag. 234 (L. 2).

L'Autore, già noto per molti scritti filosofici, alcuni dei quali, come il « Fisiso cosmos » voluminosi, segue le forme ed il linguaggio della vecchia filosofia la quale aveva saputo creare tutto un dizionario accessibile quasi soltanto ai pochi cultori della scienza. In queste « note » che trattano di svariati temi, ora con brevi ora con ampi sviluppi, l'Autore non decampa da dette forme di linguaggio. Così, per esempio, nella prima di

queste « note » l'Autore si domanda: « quand'è che una cosa giudicasi vera? » E risponde: « Parmi quando è conforme alla ragione, come è a dire quando l'essere è conforme all'essere, o l'essere è conforme a sè stesso ». — Così pure troviamo alla nota 103 questa spiegazione dell' *Essere*: « Posto che l'Essere in sè sia una *continuità assoluta, indefinitamente divisibile*, come funzione spaziale e temporale ossia estensiva ed intensiva, le sue *determinazioni*, come funzione razionale o ideativa, per la produzione della Natura, si risolvono, in ultima analisi, in *discontinuità e continuità* insieme; le quali posson formularsi fondamentalmente dicendo, che *il sistema della Natura è formato dall'essere discontinuo o limitato o diviso nello spazio, e continuo o illimitato o indiviso nel tempo*; insomma, come ho detto più volte, la Natura è necessariamente un sistema fatto di *continuità e discontinuità dell'essere* ».

E ci rammarichiamo fortemente che la nostra ignoranza non ci permetta di capir nulla di tutto ciò.

Giuseppe Cavarretta. - *La clausola della nazione più favorita.* — Palermo, A. Reber. 1906 pag. 237 (L. 5).

All'arido argomento di cui si occupa questo libro, l'Autore ha saputo dare notevole attrattiva con un esame accurato ed esauriente della materia e con una esposizione lucida ed ordinata. In un primo capitolo l'Autore dà la nozione della clausola « della nazione più favorita », ed esamina le diverse forme e la diversa estensione che essa può assumere; nel secondo capitolo fa la storia di detta clausola. Ma la parte più importante di questo lavoro sta nell'esame del significato giuridico ed economico che attualmente ha assunto la clausola stessa, dimostrando come il generalizzarsi di essa in quasi tutti i trattati di commercio stipulati durante il secolo scorso, abbia determinato un crescente sviluppo dei commerci tra i diversi paesi, e come in genere i trattati di commercio e quindi anche la clausola della nazione più favorita che essi contengono, siano la conseguenza di ragioni economiche a cui si dà forma giuridica nei trattati stessi. Non possiamo seguire l'Autore nella analisi acuta ed erudita che egli fa intorno al contenuto giuridico dei trattati di commercio in quanto costituiscono parte ragguardevole del diritto internazionale, ma possiamo affermare che lo studioso troverà trattato e discusso l'argomento con forma chiara e con acume giuridico non comune.

Per rendersi conto della importanza economica della clausola, l'Autore rinuncia ad un esame delle condizioni economiche di ciascuno Stato e del loro sviluppo per rintracciare gli effetti che può aver esercitato in dette condizioni e nel loro sviluppo la clausola, ma si limita ad uno studio dell'argomento di fronte ai due tipi di rapporti commerciali internazionali: il protezionismo negli Stati Uniti d'America, ed il liberismo nell'Inghilterra. Forse nello studio di questa parte del suo tema l'Autore avrebbe ottenuto maggior effetto qualora avesse ai suoi acuti ragionamenti aggiunta la efficace dimostrazione delle cifre dei commerci, ma a chi conosce tutta la difficoltà di simili studi sarà facile comprendere che per se-

guirli l'Autore avrebbe dovuto dare al suo lavoro una estensione eccessiva.

Interessante è anche l'ultima parte di questo lavoro nella quale l'Autore espone ed esamina alcune speciali questioni che derivano dalla applicazione della clausola della nazione più favorita.

In complesso l'opera del Sig. Cavarretta è degna di tutta l'attenzione di coloro che si occupano di siffatto argomento.

Georg Simmel. - *Sociologie Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung.* — Leipzig, Duncker et Humblot 1908, pag. 282. (M. 12).

La lettura di questa poderosa opera ci ha lasciato alquanto perplessi sul giudizio; l'Autore, sotto il titolo di Sociologia, ha voluto seguire in parte almeno idee nuove e quasi un nuovo punto di partenza. Egli pone il problema sociologico, quasi unicamente nel conflitto tra le forze sociali di gruppi che hanno differenze importanti e costituiscono quindi gruppi prevalenti e gruppi soggetti, determinando per ciò stesso una serie di fatti od atti che si possono considerare divisi in due ordini: « *über-und unterordnung* ». L'Autore ha modo così di considerare i fatti sociali provenienti da ciascuno dei due gruppi, studiare l'azione indipendente da ciascuno di essi, i rapporti che passano di necessità tra ciascun gruppo, e le manifestazioni interne dei gruppi stessi in quanto si esplichino la azione individuale e l'azione collettiva.

Sarebbe ozioso investigare se e quale fondamento abbiano le vedute dell'Autore, nella parte in cui sono effettivamente nuove o tali possono sembrare per il modo di svolgimento. La sociologia, non ostante gli sforzi di tanti eletti ingegni, non ha ancora gettate le sue basi sicure, per cui sono encomiabili sempre i tentativi di coloro che cercano nuove vie. Nel caso concreto del Sig. Simmel, gli si può forse rimproverare una soverchia prolissità prodotta da una analisi troppo minuziosa dei fatti sociali; il che nuoce alla chiarezza delle idee generali e non permette al lettore di formarsi, senza fatica, una sintesi del pensiero dello scrittore. Ma accanto a questa menda vi è tanta profondità di osservazione e di critica, da permetterci di segnalare questo lavoro del Sig. Simmel come uno dei più dotti ed esaurienti sulla difficile materia. J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco il riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di giugno 1908:

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,469,828,551.55
Depositi del mese di marzo	» 50,530,388.52
	L. 1,520,358,940.07
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 51,778,870.82
	L. 1,468,580,069.25
Credito per depositi giudiziali	» 17,718,919.87
	L. 1,486,298,989.12
Credito dei depositanti su 5,006,350 libretti in corso	L. 1,486,298,989.12

— Il console Devey manda da Damasco un rapporto sullo **sviluppo del commercio e dell'industria nell'intera Siria.**

La popolazione totale della provincia è di circa 1,300,000 abitanti; quella di Damasco è di 253,000 abitanti, quella di Hamah è di 80,000, quella di Homs di 60,000. Queste sono le principali città della Siria ed i centri più importanti di produzione locale.

Il distretto di Damasco produce principalmente ortaggi, cereali e frutta; il distretto di Hamah possiede varie industrie dipendenti dalla lavorazione della seta e del cotone, mentre il distretto di Homs oltrechè avere le stesse industrie produce larga copia di cereali.

Il principale porto della provincia è quello di Beirut sul Mediterraneo, che è unito a Damasco con una ferrovia lunga 92 miglia. Comincia ad acquistare importanza anche il porto di Haifa, che è stato congiunto mediante una diramazione alla ferrovia di Damasco-Medina.

Il principale articolo di importazione nella provincia è il cotone filato e tessuto. Naturalmente l'Inghilterra tiene in tale commercio il primato, ma essa comincia a sentire fortemente la concorrenza dell'Italia per quanto riguarda le flanlette ed i calicò, quella dell'Austria-Ungheria per quanto riguarda il zefir e quella della Germania per i madapolan. Tutti i tessuti di seta vengono dalla Francia, dall'Italia e dalla Svizzera.

I filati di cotone vengono in grande quantità dall'Inghilterra e infine dall'Italia, la quale però sta guadagnando terreno. Infatti in alcune varietà bianche e colorate, nelle quali fino all'anno scorso l'Inghilterra non aveva concorrenti, l'Italia ha guadagnato il 30 % nell'importazione totale, mentre nella varietà dei filati ritorti essa ha guadagnato il 40 %.

Nella varietà dei cotoni filati greggi l'Italia ha in un anno acquistata la seconda posizione dopo l'Inghilterra col 30 % dell'importazione totale.

— Riassumiamo le seguenti notizie, fornite dal nostro delegato commerciale a Berlino sullo **sviluppo dell'industria serica in Germania.**

Il seguente specchio, desunto dalla Relazione del Consorzio obbligatorio di assicurazione sugli infortuni nell'industria della seta, contiene, elementi generali, che bastano a dare un'idea dei progressi conseguiti in questo ramo industriale:

	1905	1906	1907
Stabilim. assicurati	2,713	3,253	3,564
Personale occupato	67,616	70,579	71,986
Salari pag. marchi	55,631,000	60,510,000	64,890,000

Nel periodo 1905 al 1907 si viene quindi ad avere un aumento del 31.5 per cento negli stabilimenti; del 6.5 per cento negli operai occupati e del 16.7 per cento nei salari.

Giova notare che tra gli operai sono pure compresi gli esercenti della industria domestica, che da soli o senza aiuto di garzoni fanno da imprenditori e da operai insieme.

Le cifre sopra riportate mostrano, oltre all'incremento generale della industria della lavorazione della seta, dei fatti assai interessanti: anzitutto un aumento degli esercizi proporzionalmente maggiore che non nel numero degli ope-

rai, ossia un aumento dei piccoli esercizi industriali; inoltre un aumento della somma dei salari maggiore che non nel numero degli operai, ossia aumento del salario medio individuale.

Difatti lo specchio seguente mostra il movimento dei salari per i due principali distretti; e cioè, per quello della Renania-Westafria e per quello della Germania meridionale:

	Salario medio in marchi.		
	1905	1906	1907
Renania-Westfalia	867	908	950
Germania meridionale	693	713	764

L'aumento medio dei salari nel periodo 1905 al 1907 è dunque per la Renania-Westfalia di marchi 82,74, ossia del 9.7 per cento; e per la Germania meridionale di marchi 70,76, ossia del 10.2 per cento.

Se si considera il periodo che va dal 1904 al 1907, si hanno i seguenti dati:

Persone occupate da 46,255 a 71,986.

Salari pagati da 30,258,000 a 64,890,000 marchi.

L'aumento dei salari medi individuali sarebbe rispettivamente per i due distretti in tale periodo di tempo di marchi 254 e di marchi 239.

Quanto al gran numero di piccole aziende, sarà opportuno di rilevare che sopra le 3564 rilevate nel 1907 ben 1313 erano di imprenditori che lavoravano da soli senza l'aiuto di altri operai o garzoni, nell'industria domestica ossia il 37 per cento degli esercizi.

Sul totale delle 71,986 persone occupate nell'industria della lavorazione della seta, 4201 sono nei piccoli esercizi domestici, con operai da 1 a 5, compresi gli intraprenditori domestici isolati.

— Da una relazione sul **bilancio degli Stati Uniti** risulta che nell'intero anno fiscale 1907-908, che agli Stati Uniti va dal 1° luglio 1907 al 30 giugno 1908, l'entrata totale sono ascese a 599,896,000 dollari e le spese a dollari 659,552,000, le prime in diminuzione di dollari 65,410,000 e le seconde in aumento di dollari 81,192,000 sull'esercizio precedente.

La eccedenza delle spese sulle entrate, vale a dire il disavanzo del 1907-908, ascende a dollari 59,656,000.

La diminuzione delle entrate riguarda tutti i cespiti, ma principalmente i proventi delle dogane, che da 333 sono discesi a 285 1/2 milioni di dollari.

L'aumento delle spese, si estende egualmente pressochè a tutti i capitoli del bilancio, ma segnatamente a quelli della guerra e della marina, le cui spese da 199 milioni di dollari in complesso, sono salite a 229; sono poi aumentate di 21 milioni circa le spese civili, di 14 milioni le pensioni, e di 17 milioni di dollari le spese dei lavori pubblici.

La constatazione di questa forte diminuzione dell'entrata e di un contemporaneo aumento della spesa di quest'ultimo esercizio, ha tanto maggiore importanza in quanto finora, per una lunga serie di anni fiscali, gli Stati Uniti erano abituati a trovare alla fine di ogni esercizio una notevole eccedenza dell'entrata. Infatti nel 1906-907 l'avanzo fu di quasi 87 milioni di dollari, di 25 1/2 milioni nel 1905-906, di 23 milioni nel 1904-905,

di 43 1/2 milioni nel 1903-904, di oltre 54 milioni nel 1902-903, di 91 1/4 milioni nel 1901-902 di oltre 71 milioni nel 1900-901 e di ben 101 milioni nel 1898-99.

Per non prostrarre ancora questa enumerazione, notiamo infine che dal 1879 in poi, l'esercizio 1907-908 è il primo che presenti un disavanzo.

Ecco la statistica delle **emissioni pubbliche nei vari paesi durante il 1907.**

Nella cifra totale sono comprese tutte le emissioni, per prestiti di Stati, Provincie e Comuni, di Istituti di credito, di Società ferroviarie ed industriali nonché le conversioni:

	Lire	
	1906	1907
Germania e Colonie	3,203,642,500	2,229,862,500
America Latina	* 1,078,581,000	974,572,000
Austria-Ungheria	* 598,991,500	56,684,000
Belgio	* 744,571,000	368,138,200
Bulgaria	26,000,000	* 130,967,800
Canada	341,250,000	473,773,750
Cina	—	215,300,000
Congo	10,000,000	15,000,000
Egitto	249,125,000	343,715,000
Spagna	243,563,550	49,423,000
Stati Uniti	* 4,018,230,000	* 4,146,693,300
Francia e Colonie	* 1,296,521,200	1,122,102,000
Inghilterra e Colonie	1,947,262,500	2,220,215,000
Id. Colonie Sud-Africa	157,925,000	288,988,750
Grecia	39,300,000	25,060,500
Italia	* 8,429,250,000	234,299,500
Giappone	612,500,000	1,230,425,000
Lussemburgo	6,000,000	—
Norvegia	1,500,000	—
Olanda e Colonie	155,629,400	209,105,500
Portogallo e Colonie	56,735,750	15,000,000
Rumania	* 62,300,000	14,150,000
Russia	2,493,333,500	483,133,000
Serbia	120,000,000	97,100,000
Siam	—	18,750,000
Svezia	73,343,150	65,000,000
Svizzera	304,441,850	271,200,500
Turchia	179,441,000	42,250,000
Totale	26,559,473,300	15,343,914,300

Il 1907, benché sia stato colpito nella sua seconda metà della crisi americana, che ha avuto una ripercussione sul mondo intero, è stato ancora fecondo di emissioni. Dallo specchio sopra riportato esse risultano in totale di 15,344 milioni. Messe in confronto col totale 1906, vi è però una diminuzione di 11,000 milioni.

Senonché questa notevole differenza è soltanto apparente.

Le cifre comprendono infatti, oltre le emissioni propriamente dette, le conversioni le quali non costituiscono nuovi appelli ai capitali, e che bisogna dedurre dall'ammontare totale delle emissioni.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio del Zanzibar nel 1907. —

Durante l'anno 1907, il commercio di Zanzibar è stato soddisfacentissimo, a tal punto che non solo questa colonia si è rilevata dalla depressione passeggera del 1906, ma essa ha veduto il volume totale del suo commercio passare sensibilissimamente la media dei cinque anni precedenti.

* I totali segnati di asterisco comprendono delle conversioni.

Le importazioni sono state di lire 1,233,000 sterline, cioè di 350,000 più che nel 1906, e le esportazioni di 1 milione di lire sterline, cioè 26 mila sterline più che nel 1906. Le cifre concernenti l'importazione sono le più alte che si siano registrate dopo il 1896. Quelle della esportazione sono egualmente favorevolissime. Si attribuisce questo felice risultato alla eccellenza della raccolta di *clous de girofle* nel 1907, che giunse a 160,000 balle. Quest'anno se ne prevede un raccolto di 200,000 balle.

Il Commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone, durante il mese di maggio 1908, paragonati a quelli del maggio 1907.

	Maggio 1908	Maggio 1907
	(in yens)	
Esportazioni	31,464,106	33,690,183
Importazioni	28,279,866	49,075,925
Totale	69,643,972	82,766,108

Ecced. d'import. 6,915,760 15,385,742

Ecco ora il commercio del Giappone per i cinque mesi:

	Cinque mesi	
	1908	Diff. sul 1907
Esportazioni	138,737,275	— 24,345,200
Importazioni	219,008,483	— 5,073,218
Totale	357,745,758	— 29,423,418

Ecc. delle importaz. 80,271,208 *

Ecco ora il movimento dei metalli preziosi:

	Maggio 1908	Maggio 1907
	Esportaz. Oro	1,645
Argento	13,214	9,308
Importaz. Oro	3,916,804	307,344
Argento	313,879	67,750
Totale	4,220,824	664,214

	Cinque mesi	
	1908	Diff. sul 1907
Esportaz. Oro	1,691,369	— 4,352,213
Argento	37,346	+ 22,833
Importazione Oro	8,352,534	+ 6,100,581
Argento	408,548	+ 106,226
Eccesso delle import.	7,032,367	

Il commercio del Siam. — Secondo i ragguagli pubblicati dal Bollettino Economico del Governo generale dell'Indocina, risulta che l'esercizio 1907-08 ha segnato un considerevole regresso nel movimento del commercio estero del Siam, il cui totale che si è elevato a 167,202,934 ticaux, è stato inferiore di 19,402,872 ticaux a quello del precedente esercizio.

Se si tolgono da questo totale, le cifre relative all'oppio, alle foglie d'oro, al numerario e alle riesportazioni, non resta più che 153,473,695 ticaux.

Il minor valore dell'ultimo esercizio proviene presso a poco unicamente dallo abbassamento delle esportazioni di riso, che hanno diminuito di 11,898,152 ticaux.

Le quantità e il valore di riso esportati dopo sei mesi sono stati i seguenti:

Anni	Quantità (Tonnellate)	Valore (Ticau)
1902	804,848	47,457,174
1903	589,928	40,957,446
1904	851,815	61,717,934
1905	827,432	62,430,380
1906	925,024	79,056,634
1907	689,372	67,158,532

Così il riso, che entrava nelle esportazioni per 78 per cento nel 1906, non ha più figurato che per 73 per cento nel 1907.

Le esportazioni di teck sono state di contro superiori in valore a quelle dell'esercizio precedente. Ecco le cifre dell'esportazione del teck per i sei ultimi anni:

Anni	Quantità (Tonnellate)	Valore (Ticau)
1902	56,075	4,565,728
1903	58,146	5,982,391
1904	77,531	7,644,083
1905	101,397	11,091,956
1906	96,843	11,687,337
1907	92,042	14,178,478

Le importazioni, in generale, hanno leggermente diminuito in quelle dei vini, birre e spiriti, mentre che il valore dell'oppio importato è aumentato di 877,989 ticau.

La seguente tavola ci dà il dettaglio delle importazioni e delle esportazioni durante l'ultimo esercizio:

Importazione	(Ticau)
Articoli sottoposti a un diritto del 3 per cento <i>ad valorem</i> e articoli sottoposti allo stesso diritto, ma ammessi in franchigia come destinati all'uso personale	60,972,392
Vino, birre e spiriti sottoposti a un diritto del 5 per cento <i>ad valorem</i>	1,654,239
Oppio	1,900,978
Numerario e foglie d'oro	10,731,902
	<hr/>
	75,259,511
Esportazione	
Riso	67,158,532
Reck	14,123,478
Altri articoli	9,560,055
Riesportazione	1,096,358
	<hr/>
	91,943,423

La tavola seguente permette di seguire il movimento del commercio estero siamese dopo il 1900:

Anni	Importazione	Esportazione (in ticau)	Totale
1900	40,621,674	45,265,519	85,886,793
1901	50,240,760	71,804,146	122,044,906
1902	65,420,231	87,401,889	152,822,120
1903	65,417,702	74,464,417	139,882,119
1904	78,306,687	101,386,456	179,693,143
1905	68,769,329	103,130,699	171,900,028
1906	76,004,954	110,600,852	186,605,806
1907	72,259,511	91,943,423	167,202,934

Il movimento marittimo nel 1907 si è manifestato con 715 navi entrate, portando 633,829 tonnellate di cui 713 vapori portanti 631,031 tonnellate, contro 804 navi entrate nel 1907 contro 746,155 tonnellate.

Il Contratto collettivo di lavoro in Germania

M. Bellom pubblica in una Rivista francese un interessante articolo sul contratto collettivo di lavoro in Germania, che vogliamo riassumere:

Il contratto di lavoro in Germania ha preso, dopo il 1903, uno sviluppo considerevole. L'industria delle costruzioni, quelle dell'alimentazione, del vestiario, del legno, ecc., sono state ammesse a questo regime.

Invece, la grande industria, rappresentata dalle miniere, dalla metallurgia, dal cotonificio, vi si ricusa energeticamente.

Secondo le statistiche ufficiali tedesche, il numero dei contratti collettivi era valutato nel 1906 a 4000; in questi contratti, 1577, che sono stati oggetto di studio dettagliato, si ripartivano nel modo seguente: 400 nella industria delle costruzioni; 156 nelle fabbriche di birra; 150 nei lavori minuti di battiloro ed altri metalli; 137 nelle sartorie; 118 nella industria del vasellame; 105 in quella del legno. Nel 1907 questi contratti si sono moltiplicati ed oggi si calcolano a 5000.

Circa la durata del lavoro si distinguono tre tipi di contratti, a seconda che essa è superiore, uguale o inferiore a dieci ore per giorno; il primo, più raro, non si applica che agli operai sarti e calzolari; il secondo riguarda l'industria delle costruzioni, le birrerie e le fabbriche di vasellame; il terzo, i tagliapietra, le vetrerie, i lavoratori in legno.

La durata del contratto è da 3 a 5 anni, con proroga, in seguito a denuncia, da 3 a 6 mesi.

Dal punto di vista giuridico, si discute in Germania sulla portata del contratto collettivo. Esso si distingue dal regolamento dell'officina e dal contratto di associazione tra padroni e operai; esso si limita a creare il diritto di chiedere ai tribunali di modificare o abolire nei contratti industriali di lavoro, le disposizioni contrarie a quelle del contratto collettivo.

La giurisprudenza tedesca, tende infatti a fissarsi sulle basi di un riconoscimento di contratto collettivo come interpretativo della volontà delle parti, in caso di silenzio del contratto individuale.

Tuttavia pare che la questione debba formare oggetto di una soluzione legislativa.

In febbraio 1908 al Reichstag, il deputato Junk. discutendosi il bilancio della giustizia ha presentato, coll'appoggio del partito nazionale liberale, una mozione che invita il Governo a presentare disposizioni legislative che definiscano il regime del contratto collettivo.

Il Reichstag ha approvato questa mozione.

Ma per quanto diffuso il contratto collettivo non va esente da critiche anche in Germania.

Secondo l'Associazione centrale delle industrie tedesche, esso nuoce allo sviluppo dell'industria, attenua lo zelo degli operai, conduce ad una unificazione della loro sorte che va a detrimento della produzione.

Si è pure notato che il contratto collettivo priva gli operai scelti e più abili del salario superiore al quale potrebbero aspirare.

Inoltre si dice che gli operai, trovando nel contratto collettivo un elemento di potenza, lungi dal realizzare la pace sociale, la compromette, facilitando la lotta contro i padroni.

La frequenza degli scioperi in Germania, specie nell'industria del legno, dà fondamento a quest'ultima critica.

Quale che sia l'opinione da formulare sui risultati dell'applicazione del contratto di lavoro collettivo in Germania, bisogna menzionare le condizioni che sono state giudicate necessarie alla sua applicazione; e cioè:

1. La creazione di Comitati, composti di uomini aventi conoscenze più estese degli operai e dei padroni e che saranno incaricati di elaborare le convenzioni preventive.

2. L'istituzione di Commissioni, chiamate ad intervenire in caso di conflitto motivato da difficoltà di dettaglio.

La seconda istituzione sembra molto più utile della prima, la quale potrebbe condurre alla ingerenza di terzi negli affari che non devono essere regolati che fra imprenditori ed operai.

D'altra parte si è dimostrata la necessità di conferire alle Associazioni padronali ed operaie la capacità giuridica per potere regolare legittimamente il contratto collettivo: senza questa capacità l'Associazione non può obbligare in particolare i suoi membri a rispettare il contratto; inoltre essa sfugge alla responsabilità dei suoi atti, situazione che non tocca soltanto gli interessi speciali dell'Associazione, ma gli interessi generali del paese.

Le entrate gabellarie nell' esercizio 1906-07.

Continuiamo a pubblicare questa interessante relazione:
Dal seguente prospetto appare partitamente l' entrata doganale del grano, dello zucchero e degli altri prodotti:

	REDDITO del grano	REDDITO dello zucchero	TOTALE	REDDITO esclusi quelli del grano e dello zucchero	REDDITO totale delle dogane
Milioni di Lire					
1895-96.....	63 822	64 728	128 550	133 075	261 625
1896-97.....	32 217	65 333	97 550	136 512	234 062
1897-98.....	33 797	65 346	99 143	143 930	243 073
1898-99.....	27 242	66 374	93 716	147 651	241 367
1899-900.....	40 532	51 520	92 052	151 645	243 697
1900-901.....	74 226	35 237	109 463	152 321	261 784
1901-902.....	69 756	22 247	92 003	160 882	252 885
1902-903.....	99 999	9 291	109 290	164 122	273 412
1903-904.....	59 744	3 211	62 955	172 902	235 857
1904-905.....	64 740	358	65 098	169 698	234 796
1905-906.....	92 688	9 629	102 317	188 771	291 088
1906-907.....	85 044	14 319	99 363	218 049	317 412

L' entrata gabellaria è stata fin qui considerata al lordo della spesa; nella tabella seguente, essa viene considerata al netto, nell' ultimo decennio.

	ENTRATA lorda	ENTRATA netta	S P E S E			
			Totale	d'Ammini- strazione	Restituzioni di somme riscosse e altre spese	Canoni dovuti ai comuni di Roma e di Napoli pei dazi di consumo ecc.
Milioni e migliaia di Lire						
1897-98.....	370.9	324.9	46.7	18.0	3.2	25.5
1898-99.....	370.9	323.9	47.0	17.9	3.6	25.5
1899-900.....	389.0	340.8	48.2	18.7	4.0	25.5
1900-901.....	432.8	384.1	48.7	19.2	3.9	25.6
1901-902.....	433.3	383.8	49.5	19.9	4.1	25.5
1902-903.....	465.3	406.8	58.5	21.4	4.1	33.0
1903-904.....	423.3	357.2	66.1	21.2	4.5	40.4
1904-905.....	453.3	378.5	74.8	21.9	4.7	48.2
1905-906.....	506.6	428.1	78.5	23.3	6.2	49.0
1906-907.....	539.1	457.4	81.7	24.4	6.9	50.4

Le modificazioni che l'entrata gabellaria subisce, se questa viene considerata al netto, non si devono che in piccola parte alle oscillazioni nelle spese d'amministrazione e in quelle per restituzione di somme riscosse; l'incremento totale della spesa deve ascriversi ai provvedimenti legislativi presi via via, riguardo ai dazi di consumo.

Scendendo la spesa totale d'amministrazione sopra rilevata, fra i tre rami gabellari, e considerando ogni spesa in relazione al reddito rispettivo, appare che nell'esercizio 1906-1907 detta spesa fu al disotto di quella, di tutti gli esercizi precedenti, rispetto alle dogane, ed anche rispetto alle tasse di fabbricazione, se si eccettua il solo 1905-06. Si traccia all' uopo il seguente specchio:

	ENTRATA LORDA				SPESE d'Amministrazione				SPESA PERCENTUALE			
	Dogane	Tasse di fabbricazione	Dazi di consumo	Totale	Dogane	Tasse di fabbricazione	Dazi di consumo	Totale	Dogane	Tasse di fabbricazione	Dazi di consumo	Totale
Milioni e migliaia di lire												
1897-98.....	243.0	47.9	80.0	370.9	12.6	2.9	2.5	18.0	5.18	6.08	3.13	4.85
1898-99.....	241.4	49.1	80.5	371.0	12.6	2.9	2.4	17.9	5.22	5.91	2.98	4.82
1899-900.....	243.7	64.3	81.0	389.0	12.7	3.5	2.5	18.7	5.21	5.44	3.09	4.80
1900-901.....	261.8	90.1	80.9	432.8	12.5	4.2	2.5	19.2	4.77	4.65	3.09	4.43
1901-902.....	252.9	99.2	81.2	433.3	12.6	4.8	2.5	19.9	4.98	4.84	3.08	4.52
1902-903.....	273.4	111.6	80.2	465.2	13.3	5.5	2.6	21.4	4.82	4.93	3.24	4.60
1903-904.....	235.8	108.6	78.9	423.3	12.8	5.8	2.6	21.2	5.42	5.34	3.30	5.00
1904-905.....	234.8	140.8	77.8	453.4	12.7	6.3	2.7	21.9	5.41	4.62	3.47	4.83
1905-906.....	291.1	138.0	77.5	506.6	14.7	6.0	2.6	23.3	5.05	4.35	3.35	4.59
1906-907.....	317.4	144.5	77.1	539.0	15.0	6.4	3.0	24.4	4.72	4.43	3.89	4.54

Dogane.

Richiamando le notizie risultanti dalla tabella riportata a pag. 168, diremo che accanto al constatato aumento di L. 4,690,000 nei proventi doganali dello zucchero, hanno importanza quello di L. 2,567,000 nel caffè, il cui consumo è in continuo aumento, e quello di L. 1,003,000 nel cotone, in relazione all'importazione di materia prima che i progressi della nostra industria richiedono in continuo aumento. E spicca notevolmente l'aumento di L. 28,152,000 verificatosi nel reddito complessivo dei prodotti non fiscali (altri prodotti), che si esaminerà più oltre particolarmente.

Esaminiamo ora partitamente i singoli prodotti, cominciando da quelli c. d. fiscali:

Grano — La produzione indigena è, nell'annata presa in considerazione, sensibilmente aumentata, e fu anche più intensiva, come dimostra il fatto di un maggior prodotto tratto da minore area coltivata. Ciò appare dal seguente prospetto:

	SUPERFICIE a grano	PRODUZIONE
	Ha.	Hl.
1901.....	4 820 000	58 000 000
1902.....	4 750 000	48 000 000
1903.....	4 850 000	65 000 000
1904.....	5 396 997	59 074 000
1905.....	5 315 304	56 561 223
1906.....	5 136 654	62 185 365

Questa maggior produzione di grano sul mercato italiano, si è naturalmente ripercossa in una minore importazione, particolarmente di grano tenero, ch'è la qualità prodotta in preponderanza all'interno. Ecco le cifre delle due importazioni:

	GRANI TENERI	GRANI DURI	TOTALE
	Tonnellate		
1900-901.....	687 744	302 868	999 612
1901-902.....	651 617	278 468	930 085
1902-903.....	791 244	462 071	1 253 315
1903-904.....	379 344	417 248	796 592
1904-905.....	387 729	475 475	863 204
1905-906.....	694 995	540 880	1 235 835
1906-907.....	593 931	539 982	1 133 913

Di conseguenza, come già venne osservato, i redditi doganali ammontarono nell'ultima annata a soli 44, milioni per il grano tenero, e 40, per il grano duro, con una perdita di oltre sette milioni e mezzo sull'introito del 1906. La seguente tabella offre uno specchio del consumo generale del grano in Italia durante l'ultimo sessennio, poichè accanto alla produzione nazionale, defalcata della quantità riservata alla semina o destinata all'esportazione, figura l'importazione dall'estero:

Esercizi finanziari	Superficie coltivata nell'esercizio precedente	Produzione totale	Riserva occorrente per la semina in ragione di ettolitri 1 20 per ettaro	Rimanenza		Importazione	Esportazione	Quantità rimasta a disposizione del consumo		Popolazione al 1° gennaio dell'anno successivo a quello del raccolto
				In ettolitri	In tonnellate, supposto che l'ettolitro pesi 78 kg.			Totale	Per abitante	
	Ettari	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri	Tonnell.	Tonnell.	Tonnell.	Tonnell.	Chilogr.	Abitanti
1901-902.....	4 820 000	58 000 000	5 784 000	52 216 000	4 072 848	930 085	220	5 002 713	153	32 704 106
1902-903.....	4 750 000	48 000 000	5 700 000	42 300 000	3 299 400	1 253 315	221	4 552 494	138	32 961 247
1903-904.....	4 850 000	65 000 000	5 820 000	59 180 000	4 616 040	796 592	538	5 412 094	163	33 218 328
1904-905.....	5 396 997	59 074 000	6 476 396	52 597 604	4 102 613	863 204	367	4 965 450	148	33 475 409
1905-906.....	5 315 304	56 303 000	6 378 365	49 924 635	3 894 122	1 235 835	561	5 129 396	152	33 732 490
1906-907.....	5 136 654	62 185 365	6 163 985	56 021 380	4 369 688	1 133 913	288	5 503 293	162	33 989 571

(continua)

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cuneo. — Nella ultima adunanza del 14 corr. il Presidente Cassin comunicò, fra altro, al Consiglio che continua tuttora l'agitazione per la sollecita costruzione della Cuneo-Nizza e che si sono avute ultimamente assicurazioni formali che la linea sarà aperta al traffico nel 1914.

Ricordò altresì le ultime fasi dell'agitazione sorta in quella città per la questione del trasporto della stazione ferroviaria sull'altipiano e come sia stato redatto un dettagliato memoriale che venne poi spedito al Ministero, nel quale si mettono altresì opportunamente in rilievo le ottime condizioni del tracciato della Cuneo-Nizza in confronto di altre linee montane di incontrastata importanza commerciale.

Passandosi poi alla discussione delle materie all'ordine del giorno, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Cuneo, presa visione del disegno di legge sull'ordinamento delle Camere di commercio del Regno, presentato al Parlamento dal Ministro di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 22 maggio ultimo scorso;

« Plauda all'opera del ministro che ha dimostrato di apprezzare alla loro giusta stregua i voti delle Camere che da tempo reclamano una riforma della legge organica del 1882; e mentre si riserva di procedere ad un più attento e minuto esame delle varie disposizioni di legge, per formulare varianti e proposte concrete, afferma pertanto i seguenti principj di massima che devono trovare nella legge la loro applicazione:

« Minore ingerenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio nell'amministrazione delle Camere e loro indipendenza dai corpi amministrativi locali;

« Durata ininterrotta della carica presidenziale, emanazione libera della volontà del corpo elettorale;

« Facoltà di votare direttamente e non per delega alle donne commercianti che abbiano compiuto il 21° anno di età e conseguita la licenza del corso elementare obbligatorio ».

Camera di commercio italiana di San Paulo, Brasile. — Nell'adunanza del 15 maggio scorso di cui ci porta notizia l'ultimo Bollettino ufficiale di quella Camera, dopo varie comunicazioni del vice-presidente sig. E. Misasi, si prese in esame e si discusse la domanda relativa ad una mostra di prodotti italiani da tenersi in quella città, che il sig. Giuseppe De Nava di Milano si offriva di organizzare, qualora la Camera voglia affidargliene ufficialmente l'incarico, conferendogli ampia facoltà di agire in nome della medesima.

Dopo lunga ed animata discussione il Consiglio deliberò di non poter per ora accogliere la domanda non essendo in grado di conoscere e stabilire, con sicurezza, se i mezzi di cui dispone il sig. De Nava per l'attuazione del suo progetto siano sufficienti per garantire il successo della mostra e giustificare l'ampio mandato che la Camera dovrebbe conferirgli.

Il sig. Misasi quindi ricordò come nella seduta del 3 febbraio 1908 il Consiglio aveva deliberato di prendere parte attiva ai lavori del Congresso coloniale di Roma.

Propose quindi di nominare senz'altro i delegati della Camera al Congresso stesso. Il Consiglio accolse la proposta del vice-presidente e nominò come delegati della Camera presso il Congresso il cav. Giovanni Briccola, presidente effettivo della Camera, che già si trova in Italia, il sig. Giuseppe Abate, socio della Camera, ed ex-consigliere ed il Segretario della Camera dr. Vincenzo Alberico.

Camera di commercio di Caltanissetta. — Tra i molti affari trattati nell'adunanza del 18 giugno scorso, il Consiglio discusse sulla progettata costituzione di un consorzio per la costruzione della linea ferroviaria Caltanissetta-Piazza-Terranova.

Al quale proposito si dette lettura dell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale, col quale questo deliberava di iniziare le pratiche per la costituzione di un consorzio per la costruzione della linea ferroviaria Caltanissetta-Piazza-Terranova e si chiedeva il concorso di quella Camera per le spese dei relativi progetti.

L'on. Presidente, avv. Amato Cotogno, espresse l'avviso che la Camera, sempre vigile degli interessi industriali e commerciali della Provincia, non deve li-

mitare la sua opera a dare il richiesto concorso finanziario per le spese dei progetti, ma deve altresì spiegare a mezzo dei suoi membri il più attivo interessamento intellettuale e morale, perchè si effettui la progettata costruzione, la cui alta utilità non può ad alcuno sfuggire. « La deficienza di linee ferroviarie — egli disse — che unisca ed interni tra loro, come altrove, tutti i nostri centri di produzione e di commercio, infirma grandemente il naturale andamento della nostra industria, ritarda oltremodo quei progressi che l'attività nostra ci fa lecito sperare, talchè alla istituzione che va per sorgere non deve mancare il concorso di quanti amano seriamente il progresso economico della provincia nostra ».

Credeva pertanto che la Camera, perseverando nel proprio avveduto interessamento alle sorti di quella provincia, dovesse appoggiare con tutti i mezzi ed efficacemente la costituzione del Consorzio suddetto tendente a favorire l'industria di una intera provincia.

Nello stesso senso parlò quindi il cons. Crescimanno il quale ricordando come il progetto di quella linea e le pratiche fatte dagli enti locali per attuarlo, datino da ben molti anni, lamentò la trascuranza del Governo, quasi ostinatamente mantenuta riguardo a quella provincia. Espresse però la speranza che il Consorzio che va a sorgere possa portare più insistentemente e più efficacemente in alto la voce concorde dei bisogni della viabilità ferroviaria in rapporto alle esigenze commerciali, agricole, industriali e sociali della Provincia; e possa rimuovere le difficoltà che per tanto tempo si sono opposte alla realizzazione delle tante volte sognata costruzione. E con tale speranza dichiarò di aderire al Consorzio.

La discussione si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, associandosi alle proposte del Presidente, delega i sigg. cav. Andrea Crescimanno e cav. ing. Angelo Curatolo a che la rappresentino nel Consorzio che va ad istituirsi per la costruzione della linea ferroviaria Caltanissetta-Piazza-Terranova, e loro conferisce ampia facoltà di pigliare quegli accordi e provvedimenti che saranno opportuni.

« Riguardo al concorso finanziario dal Consiglio comunale richiesto per la spesa dei progetti, si riserva di fissarlo quando saranno noti i progetti e le spese ad essi relative ».

Mercato monetario e Rivista delle Borse

22 agosto 1908.

Nella settimana a giovedì scorso la situazione della Banca d'Inghilterra ha accentuato il miglioramento già iniziato nell'ottava precedente e che il mese di agosto è solito apportare, per modo che i progressi rispetto all'anno passato, ridotti già a cifre non molto considerevoli, sono ridivenuti importanti. Il metallo segna un aumento di Ls. 2 1/2 milioni, la riserva di 1 3/8 milioni, la proporzione percentuale di essa di 4,17 in confronto di un anno fa; per l'ultima settimana l'accrescimento di questi capitoli è stato, rispettivamente, Ls. 1 3/4 milioni, 2 1/8 milioni e 2,12 per cento. E' da tener conto come da un lato si sia avuto lo svincolo di Ls. 1 milione di oro già immobilizzato a credito del governo indiano e dall'altro un aumento di quasi 3 milioni nei depositi di Stato in relazione al pagamento dei Buoni del Tesoro, recentemente emessi, cui ha provveduto il mercato il 15 corrente.

Qui è da notare come il pagamento stesso, nonostante lo scarso concorso dell'estero alla sottoscrizione di tali Buoni, non abbia avuto alcun contraccolpo sul saggio dello sconto libero, che anziché farsi più sostenuto come si temeva, è rimasto nella settimana intorno a 1 7/8 per cento. Gli stessi ritiri di oro del continente, che sembravano dover produrre una certa tensione nel prezzo del denaro, sono stati senza effetto su quest'ultimo.

Vero è che così in Germania come in Francia, passata la liquidazione quindicinale, i saggi hanno declinato — a 2 7/8 per cento e a 7/8 rispettivamente — e il cambio della sterlina, così a Berlino come a Parigi, ha accennato a una maggior fermezza; mentre la situazione sia della *Reichsbank* che della Banca di Francia ha continuato a rafforzarsi.

Per ciò, poi, che concerne il Nord-America, per quanto la maggior attività degli affari determinata a New York dall'abbondanza monetaria e la eccedenza delle esportazioni dagli Stati Uniti abbiano fatto considerare come non eliminata la possibilità di ritiri di metallo da Londra, non si può dire che si sieno avuti, su quest'ultima piazza, ragioni d'inquietudine. La posizione degl'Istituti così di New York come dell'interno è tale che non si prevede alcuna eccezionale tensione nonostante la importanza dei bisogni da fronteggiare in ordine ai raccolti.

Mella seconda settimana del mese le Banche Associate di New York hanno accresciuto di dollari 14 2/5 milioni i prestiti, di oltre 1 4/5 di metallo, di 2 3/4 milioni di riserva, la cui eccedenza sul limite legale, dato l'aumento dei depositi in 17 2/5 milioni, è declinata di 1 3/5 milioni a 57 3/5 milioni, contro soli 9 3/10 milioni un anno fa.

Tali condizioni favorevoli del mercato monetario, insieme all'ottimismo, che, dopo la visita del re d'Inghilterra al Kaiser, prevale sull'avvenire della situazione politica internazionale, non potevano non incoraggiare gli operatori, i quali han dato prova anche negli ultimi giorni, di disposizioni assai soddisfacenti, tanto più che la Borsa di New York è stata animata e ben tenuta, e i prezzi del rame sostenuti, conferendo al contegno dei valori cupriferi e delle Rio Tinto.

I realizzzi, del resto limitati, verificatisi, specialmente a Parigi, in occasione della liquidazione quindicinale han mostrato che la speculazione europea non intendeva seguire in tutto quella nord-americana ed era aliena dalle esagerazioni, nonostante l'ottimismo onde è animato il che, nella stagione che corre, non può non riuscir utile per l'avvenire del mercato finanziario; di qui i limiti moderati in cui si sono mantenuti gli aumenti dei corsi rispetto a otto giorni or sono.

Ciò è a dire anche delle piazze italiane, sulle quali le ferie di mezzo-agosto han reso l'attività degli affari assai scarsa; se non che, al riprendere delle sedute, sotto l'influenza dell'attitudine in sostanza favorevole dei centri esteri, i prezzi si son andati risolvendosi sul livello della settimana passata e chiudono in buona tendenza.

TTOLI DI STATO	16 agosto 1908		17 agosto 1908		18 agosto 1908		19 agosto 1908		20 agosto 1908		21 agosto 1908	
	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	103.52	103.85	103.85	103.81	—	—	—	—	—	—
» 3 1/2 0/0	—	—	102.92	102.30	102.90	103.85	—	—	—	—	—	—
» 3 0/0	—	—	78.—	78.—	78.—	78.—	—	—	—	—	—	—
Rendita ital. 3 3/4 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	—	103.25	102.25	103.25	103.25	103.25	—	—	—	—	—	—
» a Londra	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» a Berlino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» ammortizzabile 3 0/0	—	96.35	96.30	96.35	96.40	96.47	—	—	—	—	—	—
Consolidato inglese 2 3/4	86.35	83.40	86.40	86.40	86.40	86.45	—	—	—	—	—	—
» prussiano 3 0/0	91.90	92.—	92.10	92.10	92.—	91.90	—	—	—	—	—	—
Rendita austriac. in oro	—	115.75	115.75	115.80	115.80	115.85	—	—	—	—	—	—
» » in arg.	—	96.35	96.30	96.20	96.25	96.25	—	—	—	—	—	—
» » in carta	—	96.40	96.40	93.40	96.30	96.35	—	—	—	—	—	—
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» a Parigi	—	95.92	95.85	96.27	95.05	96.15	—	—	—	—	—	—
» a Londra	94.50	94.50	94.50	94.50	94.75	97.75	—	—	—	—	—	—
Rendita turca a Parigi	—	94.70	94.15	94.45	93.20	93.50	—	—	—	—	—	—
» » a Londra	93.75	93.75	94.75	94.25	94.25	99.60	—	—	—	—	—	—
Rend. russanuova a Par	—	99.85	99.90	99.75	99.80	99.60	—	—	—	—	—	—
» portoghese 3 0/0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» Parigi	—	62.70	62.55	62.55	62.70	61.65	—	—	—	—	—	—

VALORI BANCARI

	16 agosto 1908	23 agosto 1908
Banca d'Italia	1258.50	1242.50
Banca Commerciale	803.—	805.—
Credito Italiano	570.—	564.—
Banco di Roma	102.—	103.—
Istituto di Credito fondiario	540.—	546.—
Banca Generale	22.—	25.—
Credito Immobiliare	261.—	253.50
Bancaria Italiana	113.50	107.50

CARTELLE FONDIARIE

	16 agosto 1908	23 agosto 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	515.—
» »	4 0/0	507.—
» »	3 1/2 0/0	486.—
Banca Nazionale	4 0/0	502.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	514.—
» »	4 0/0	509.—
» »	3 1/2 0/0	490.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—
» »	5 0/0	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—
» »	4 1/2 0/0	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	497.50

PRESTITI MUNICIPALI

	16 agosto 1908	23 agosto 1908
Prestito di Milano	4 0/0	101.60
» Firenze	3 0/0	71.75
» N. poli	5 0/0	101.85
» Roma	3 3/4	502.—

VALORI FERROVIARI

	16 agosto 1908	23 agosto 1908
Meridionali	—	686.—
Mediterranee	—	400.50
Sicule	—	570.—
Secondarie Sarde	—	270.—
Meridionali	3 0/0	347.—
Mediterranee	4 0/0	501.—
Sicule (oro)	4 0/0	511.—
Sarde C.	3 0/0	359.—
Ferrovie nuove	3 0/0	351.—
Vittorio Emanuele	3 0/0	373.—
Tirrene	5 0/0	512.—
Lombarde	3 0/0	—
Marmif. Carrara	—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	16 agosto 1908	23 agosto 1908
Navigazione Generale	444.—	424.—
Fondiarie Vita	336.—	335.50
» Incendi	205.—	207.—
Acciaierie Terni	1442.—	1402.50
Raffineria Ligure-Lombarda	380.50	338.—
Lanificio Rossi	1672.—	1659.—
Cotonificio Cantoni	502.—	523.—
» Veneziano	250.—	261.—
Condotte d'acqua	324.—	324.—
Acqua Pia	1500.—	1480.—
Linificio e Canapificio nazionale	197.—	195.—
Metallurgiche italiane	156.50	131.—
Piombino	224.—	211.—
Elettric. Edison	670.—	616.—
Costruzioni Venete	206.—	199.50
Gas	1094.—	1001.—
Molini Alta Italia	150.—	137.—
Ceramica Richard	390.—	352.—
Ferriere	258.50	238.50
Officina Mecc. Miami Silvestri	116.—	112.50
Montecatini	120.—	118.—
Carburo romano	1030.—	819.—
Zuccheri Romani	80.—	72.50
Elba	468.—	506.—

Banca di Francia	—	—	4155.—	—
Banca Ottomana	—	—	683.—	694.—
Canale di Suez	—	—	4325.—	4355.—
Credit Foncier	—	—	723.—	730.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
17 Lunedì	99.92	25.12	123.15	104.90
18 Martedì	99.90	25.12	123.10	104.90
19 Mercoledì	99.90	25.12	123.10	104.90
20 Giovedì	99.90	25.12	123.10	104.90
21 Venerdì	99.90	25.12	123.10	104.90
22 Sabato	99.90	25.12	123.10	104.90

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		31 luglio	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	189 057 000 00	+ 249 000
	Portafoglio (Argento	18 006 000 00	- 324 000
	Anticipazioni	15 752 000 00	- 814 000
PASSIVO	Circolazione	21 993 000 00	- 1 338 000
	Conti c. e debiti a vista	305 191 000 00	+ 4 135 000
		31 luglio	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO		
	Incasso (Oro L.	996 995 000 00	- 1 187 000
	Portafoglio (Argento	115 026 000 00	+ 439 000
	Anticipazioni	359 277 000 00	+ 9 368 000
	Anticipazioni	5 411 000 00	- 2 059 000
PASSIVO	Circolazione	1 430 000 000 00	- 4 540 000
	Conti c. e debiti a vista	135 438 000 00	+ 763 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		20 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra di Francia	ATTIVO		
	Incasso (Oro Fr.	3 223 208 000	- 2 195 000
	Portafoglio (Argento	9 318 500 000	+ 3 800 000
	Anticipazione	673 491 000	+ 1 530 000
PASSIVO	Circolazione	507 386 000	+ 47 000
	Conto corr.	4 690 993 000	+ 34 254 000
		20 agosto	differenza
Banca d'Inghilterra di Francia	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl.	38 787 000	+ 1 736 000
	Portafoglio	27 661 000	- 77 000
	Riserva	27 683 000	- 2 158 000
PASSIVO	Circolazione	29 104 000	- 423 000
	Conti corr. d. Stato	8 890 000	- 2 944 000
	Conti corr. privati	44 655 000	- 891 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	52 34%	+ 12
		15 agosto	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior.	92 461 000	+ 4 000
	Portafoglio	50 091 000	+ 591 000
	Anticipazioni	46 145 000	+ 2 263 000
PASSIVO	Circolazione	61 402 000	+ 46 000
	Conti correnti	258 798 000	+ 2 617 000
		14 agosto	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso Fr.	149 703 000	- 4 833 000
	Portafoglio	573 516 000	+ 10 208 000
	Anticipazioni	59 902 000	+ 1 304 000
PASSIVO	Circolazione	733 233 000	- 2 214 000
	Conti Correnti	72 616 000	+ 19 047 000
		14 agosto	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset.	892 223 000	+ 1 000
	Portafoglio (argento	694 523 000	+ 18 025 000
	Anticipazioni	753 111 000	- 4 565 000
PASSIVO	Circolazione	1 593 094 000	- 9 253 000
	Conti corr. e dep.	459 739 000	- 4 519 000
		15 agosto	differenza
Banca Assicur. Ungherese	ATTIVO		
	Incasso	1 129 357 000	- 2 073 000
	Portafoglio	317 655 000	+ 18 629 000
	Anticipazione	492 479 000	+ 67 921 000
PASSIVO	Prestiti ipotecari	67 921 000	- 1 000
	Circolazione	299 991 000	- 5 381 000
	Conti correnti	18-2 230 000	+ 182 370 000
	Cartelle fondiarie	142 235 000	+ 850 000
		15 agosto	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO		
	Incasso. Marchi	1 127 193 000	+ 24 873 000
	Portafoglio	889 525 000	- 8 871 000
PASSIVO	Anticipazioni	74 812 000	- 4 514 000
	Circolazione	1 441 307 000	+ 39 631 000
	Conti correnti	717 933 000	- 91 599 000
		15 agosto	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO		
	Incasso Doll.	324 640 000	+ 1 850 000
	Portaf. e anticip.	1 290 000 000	- 14 390 000
	Valori legali	55 700 000	- 300 000
PASSIVO	Circolazione	79 460 000	- 900 000
	Conti corr. e dep.	1 385 930 000	- 17 410 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Officine metallurgiche Broggi - Milano. — (Capitale 1.500.000). Il 30 giugno presieduta dal comm. Giovanni Silvestri, si è tenuta l'assemblea

generale ordinaria di questa anonima. Vennero approvate le risultanze del primo esercizio sociale, chiuso al 31 marzo scorso con un utile di L. 360.032.16, che permette di assegnare un dividendo di L. 6 per ciascuna azione da L. 100, passando L. 1831.60 a riserva.

La relazione del Consiglio d'amministrazione ricorda che prese, nell'aprile 1907, il seguito degli affari dell'accademia C. E. Broggi e C.; subito venne studiato dal Consiglio un razionale ampliamento delle officine e l'impianto di nuovo macchinario, sì da dare conveniente sviluppo all'industria assunta.

I progettati ingrandimenti vennero iniziati nel corso del 1907 e vennero compiuti nei primi mesi di quest'anno; così che il risultato industriale dell'esercizio passato è dovuto ancora ai mezzi produttivi di prima.

Tale stato di fatto fa sperare al Consiglio che l'esercizio in corso ed i futuri possano dare maggiori profitti a seguito di una più intensa e razionale produzione delle officine sociali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A Casale, grano a L. 19.80, meliga a 14.17, avena a 8.63 l'ett. A Odessa, il tempo piovoso ha continuato ancora per vari giorni della settimana scorsa in seguito il tempo si fece bello e sereno sicché gli arrivi dell'orzo sul mercato si fecero più abbondanti epperò i prezzi tendono al ribasso; ieri ed avantiieri caddero di bel nuovo forti acquazzoni che impedirono gli arrivi del granturco, ed il nostro deposito divenne scarsissimo perchè la qualità del vecchio raccolto è quasi esaurita e quella del nuovo non arriverà al mercato che fra diverse settimane. Fermissima è la tendenza del frumento e della segale ed i prezzi già alti, salirono ancora in settimana, causa la scarsità del deposito e degli arrivi, ed i nostri mugnai sono obbligati di provvedersi all'interno per far fronte ai loro impegni. All'estero i prezzi pagati: qui sono l'ungi dall'essere praticabili, perciò non è da aspettarsi in un prossimo avvenire di vedere riprendere gli affari per l'esportazione. Attualmente quotasi:

Caffè. — A Anversa, Caffè con tendenza calma. Santo-good average da luglio a giugno 1909 fr. 35 3/4 per 50 chilo cif. Anversa.

Cotoni. — A Smirne, Cotone Yerli pagati ai prezzi seguenti: Inferiore giallo a piastre 227.50 il quintale, buono da 275 a 282.50, extra a 315.

Drogherie. — A Smirne, Anici pagati da piastre 3 1/2 a 4 l'oca. Vallonea pagata: Rafuse da piastre da 42 a 45 il qle., seconda da 51 a 58, uso inglese da 60 a 65, una acqua da 62 a 68, crivellata da 78 a 88. Mercato debole, compratori riservati. Oppio attivissimo e pagato Karashissar extra nuovo tal quale da piastre 120 a 125 il chèquis. In chiusura mercato calmo.

Petrolio. — A Londra, Petrolio mercato calmo. D'America pronto da 63 3/8 s. a 6 1/2, s. Russo pronto da 57 3/8 a 6 d. Il tutto al gallone.

Resina. — A Londra, Resina pronta a 7 s. 3 d. a 7 s. 6 d. al quintale. A Anversa, Resina di Spagna bianca pronta fr. 32, chiara 25, bruna 20, il quint.

Riso. — A Casale, Riso nostrano L. 29.57 l'ett. A Calcutta, Riso da tavola 6 r. 7 A, Ballam 6.

Semi oleosi. A Londra, Seme di cotone, mercato sostenuto ma calmo; pronto Ls. 81 1/16 da venditore, per agosto Ls. 8 id, settembre 8, ottobre 7 3/8; novembre-gennaio 7 1/8. Seme colza mercato pesante. Semelino mercato calmo; Bombay per agosto-settembre a 48 s.

Strutto. — A Anversa, Strutto mercato sostenuto. D'America per agosto fr. 115 1/2, settembre 115 1/2, ottobre 115 1/2, novembre 114 1/2, dicembre 113 1/2, genn. 112 1/2 al quintale.

Sego. — A Anversa, Sego mercato calmo. Di bue dell'interno mangiabile da fr. 83 a 93, detto industriale di città da 60 a 67; di bue d'Australia da 72 a 80, di Montone del Plata da 71 a 75, di Montone d'Australia da 82 a 91, detto di Montone dell'interno da 91 a 100 al quintale.

Prof. ARTURO J. JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.